

Sotto il campanile

Domenica 26 Novembre 2023



PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D.

III DOMENICA DI AVVENTO

26 Novembre 2023 – Foglio n. 238

“Egli era la lampada che arde e risplende”

(Gv 5, 35)

Il cristiano è “colui che attende il Signore”. Così scriveva John Henry Newman. La mia memoria va a chi mi ha insegnato a balbettare parole e gesti di fede. Ricordo la nonna che al mattino, mentre mi preparava per la scuola, mi faceva dire preghiere semplici, che non ho più dimenticato. E prima di uscire di casa recitavamo insieme l'Angelo di Dio, perché mi proteggesse. Ho scolpito indelebile nell'animo l'esempio della mamma che, dopo un turno di lavoro alla domenica mattina sui telai, inforcava di nuovo la bicicletta per tornare a Magenta ad ascoltare la Messa, perché nel mio paesello non veniva celebrata di pomeriggio. Mi si stringeva il cuore vederla andar via nel sole, sotto la pioggia o la neve. Ma capivo che andava ad incontrare Chi era tutto per lei. E l'immagine del papà, che con la sua grande mano accompagnava la mia, più piccola e incerta, tracciando il segno della croce, quando ogni sera invitava la famiglia a fermarsi per la recita del Rosario. Più avanti fu l'incontro con preti santi e lo sguardo accogliente, carico di amicizia, dei “più grandi” dell'oratorio. E ancora la pazienza, la gioia, la bontà della mia catechista Luigia (che allora si chiamava delegata). Come mi piaceva stare con lei! Sono coloro che mi hanno generato alla fede, dai quali ho ricevuto la luce e il calore di Dio. Uomini e donne per nulla preoccupati di apparire, ma di farmi vedere il Signore, che da quel momento non ho più lasciato. In queste settimane sento tanto parlare di stragi, guerre, violenze, distruzioni, persino di “bravi ragazzi” che uccidono. Si invocano leggi più dure, corsi di formazione adatti ai tempi, una nuova politica planetaria. Io credo che mai, come oggi, l'umanità sia affamata di Dio e cerchi “lampade” per poterlo incontrare. Mi ha fatto pensare la riflessione di Marina Corradi, apparsa su *Avvenire* il 19 Novembre con il titolo “Bimbi vittime, madri impotenti”



BIMBI VITTIME, MADRI IMPOTENTI

All'alba del 15 novembre, mentre i carri armati israeliani circondavano l'ospedale Al-Shifa a Gaza, girava sul Web un video girato all'interno di un reparto. Degli infermieri si affannavano a spostare dalle stanze invase dal fumo i feriti sulle barelle. Ma nel caos si intravedeva un bambino sui tre anni, solo, stupefatto, in mezzo a un corridoio. Smarrito forse, o senza più nessuno che gli badasse. Nella sua faccia levata verso l'alto, come a cercare qualcuno, si leggeva chiara una domanda: dov'è la mamma, perché non arriva? La sola

domanda che può fare un bambino, mentre attorno si spara.

Domani, 20 novembre, è la Giornata per i diritti dell'infanzia. Personalmente ho il dubbio che ci siano troppe Giornate. Per i diritti dell'Uomo, delle donne, dei gay, dei migranti, e tante altre. Cento giornate per affermare autorevolmente, in prestigiose assemblee, dall'Onu a Strasburgo a Bruxelles, che intoccabili sono i diritti di ciascuno. Dell'infanzia, naturalmente, prima di tutto: scritti chiari in poderose convenzioni, da ogni Stato civile sottoscritte. Parole nobili, giuste, in cui pure si è creduto ma, spesso, è solo carta. Poi c'è la realtà: forse mai, da decenni, drammatica come in questi ultimi mesi. Che quattro milioni di bambini in Sudan rischino la morte per fame non fa eccessivamente notizia, perché il Sudan è lontano. Che muoiano invece, entro i confini dell'Europa, i figli degli ucraini, che siano deportati in Russia e rieducati a dimenticare la loro origine, ci ha atterrito. Ma è accaduto poco più di un mese fa ancora di peggio, l'inimmaginabile: il massacro dei bambini nei Kibbutz israeliani, non un "danno collaterale" di bombardamenti, ma un voluto, pianificato eccidio per annunciare l'annientamento di Israele. Come un pogrom, nell'anno 2023. Sono mai stati così sbaragliati i diritti dell'infanzia nel "nostro" mondo, dal 1945 ad oggi? Poi, la vendetta: quelle decine di migliaia di bambini fra le macerie di Gaza, orfani, in marcia nella polvere, senza tetto né acqua. E i prematuri nelle incubatrici dell'ospedale di Al-Shifa, morti per mancanza di carburante nei generatori? Verrebbe, quest'anno, della Giornata dei diritti dell'Infanzia, da non parlare per un senso di pudore.

Dell'assedio di Al-Shifa mi è rimasta negli occhi un'altra faccia, quella di una donna. Una palestinese con un ragazzino fra le braccia, per terra, in un cortile devastato. Porta un velo sul capo, come le donne del suo popolo. Il viso pallido, gli occhi socchiusi, potrebbe essere ferita, o semplicemente sfinita. Un altro bambino le appoggia le mani sulla spalla, come a proteggerla. Il viso della madre con il figlio fra le braccia è, pure nel dolore, bello. E sotto a quel velo l'accostamento istintivo è inevitabile: sembra una Madonna. Le mani smagrite custodiscono come possono il capo del ragazzo, che non ha più la forza di proteggere. Come una Madonna ai piedi della Croce, altrettanto inerme. Secoli di iconografia cristiana, di volti mariani nei capolavori nelle chiese d'Occidente, affiorano alla memoria davanti a quella immagine dall'ultimo assedio di Gaza. Laggiù, in quella stessa terra, ancora. La donna della foto è palestinese. Ma sono certo che la stessa espressione avevano le madri ebrae asserragliate nei nascondigli dei Kibbutz, terrorizzate, il 7 ottobre, mentre fuori scoppiava l'inferno. E parevano madonne, credo, anche le deportate sui treni piombati, che stringevano a sé i bambini nel lento, cupo sferragliare dei convogli in viaggio verso l'annientamento.

Per ogni soldato che imbraccia il mitra, per ogni colpo di cannone, mille donne abbracciano i loro figli. A Hiroshima, a Nagasaki, a Dresda, dove le città e gli uomini sono diventati cenere, nell'ultimo istante mille donne stringevano fra le braccia un bambino.

Il gran parlare sui diritti dell'infanzia è vano, se le madri sudanesi, yemenite, siriane, ucraine, israeliane, palestinesi, finiscono nel tritacarne di guerre che non distinguono e non rispettano i civili. Perché le prime garanti dei bambini sono le loro madri, che in ogni teatro di sangue se li tengono avvinti, come ciò che si ha di più caro. E in quell'abbraccio ostinato, sperando contro ogni speranza, paiono madonne davvero – nello stesso gesto della Pietà michelangelo. Milioni di donne anche stanotte veglieranno, dall'Ucraina al Sudan, alle prigioni per migranti in Libia, e nei barconi alla ventura sul Mediterraneo agitato, i loro figli, per cui domandano vita. (E forse è per queste schiere di sconosciute madonne, per le loro preghiere, che ancora Dio ha pietà e di tanto male ancora ci perdona).

don Franco Colombini

Avvisi della settimana

Per i ragazzi/e: a Messa con lattine o bottiglie di OLIO per la Caritas
Ore 10.00: Ammissione al catecumenato del giovane Aleksandro Aliaj
Ore 15.30: Catechesi per i bambini/ di 2 elementare

IN SETTIMANA

Venerdì 01 dicembre, Primo Venerdì del mese: ore 16.00: Esposizione dell'Eucaristia e adorazione

IV DOMENICA DI AVVENTO

03 Dicembre 2023

Per i ragazzi/e: a Messa con il LATTE per la Caritas
Ore 15.30: Catechesi per i bambini/e di 2 elementare
Si raccolgono i contributi di coloro che hanno aderito alla Sottoscrizione Caritas

AVVENTO E NATALE DI CARITÀ

Invitiamo gli adulti ad offrire una borsa di generi alimentari per una famiglia bisognosa della nostra comunità e a rinunciare a qualcosa di superfluo per aiutare i poveri.

CONFESSIONI DI NATALE

PER GLI ADULTI:

Sabato 2, 9, 16 dicembre: ore 16.00 in S. Ambrogio e S. Gianna

Sabato 23 dicembre: ore 10.00-12.00 in S. Ambrogio; ore 16.00 in S. Ambrogio e S. Gianna

PER I RAGAZZI/E DI 5 ELEMENTARE:

Mercoledì 13 dicembre ore 17.00 in Oratorio

PER I PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI:

Sabato 23 dicembre ore 18.00 in oratorio con PIZZATA

Calendario Liturgico

DOMENICA 26 Novembre
III di Avvento

Ore 08.30: Maccari Maria
Ore 10.00: Fam. Croci e Bruno
Ore 11.15: Fam. Iannuzzi
Ore 18.00: Vailati Marco
Ore 10.00: Ammissione al catecumenato di Aleks Aliaj

LUNEDÌ 27 Novembre
Feria

Ore 08.00: Tessaro Oliva
Ore 18.00: Almerino e Iole

MARTEDÌ 28 Novembre
S. Giovanni di Dio, religioso

Ore 08.00: Galli Liliadora
Ore 18.00: Matteo

MERCOLEDÌ 29 Novembre
Feria

Ore 08.00:
Ore 18.00: Riccardo

GIOVEDÌ 30 Novembre
S. Andrea, apostolo

Ore 08.00:
Ore 18.00:

VENEDÌ 01 Dicembre
Feria

Ore 08.00:
Ore 18.00: Manzo Lucia
Ore 18.00: 50° MATR. Giuliarini Giulio e Pierangeli Nadia

SABATO 02 Dicembre
Feria

Ore 17.00: Fam. Brasca e Marzani
Ore 18.15: Attilio, Agnese, Attilio, Beatrice, Taddeo

DOMENICA 03 Dicembre
IV di Avvento

Ore 08.30: Pettinari Giuseppe e Irene
Ore 10.00: Caristo Assunta
Ore 11.15: Cella Assunta
Ore 18.00: Passilongo Elsa e Italo

QUESTA SETTIMANA

In questa settimana è tornato alla Casa del Padre
SETTE GIROLAMO
viva nella luce e nella pace del Paradiso

Sotto il campanile lo trovate anche su
<http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it>